

RASSEGNA STAMPA del 17/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa del 17-08-2010

La Citta'di Salerno: <i>gli esperti: possibili repliche non si esclude lo sciame sismico</i>	1
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Terremoto Eolie: notte senza scosse</i>	2
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Eolie:Bertolaso,divieti non rispettati</i>	3
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Eolie:Bertolaso,divieti non rispettati</i>	4
Gazzetta del Sud: <i>In un'area sismica da "zona 2" il fenomeno è da ritenere normale</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>Consorzi di bonifica, serve una riforma strutturale</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>In fumo la suggestiva macchia mediterranea</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Incidente a elicottero del servizio antincendio Illeso l'equipaggio</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Ripristinato il ponte sul torrente Feliciotto crollato nel 2008</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Al danno la beffa, risarcimenti da 33 euro</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Traffico intenso per i rientri Forte maltempo al Nord</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Canadair ed elicotteri in azione a Gioiosa Marea</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Fine settimana all'insegna dei roghi, piromani in moto notati sulla strada 522</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Testimonianza "in diretta" di Schifani in barca</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Montagne di rifiuti di ogni genere ammassate nell'area industriale</i>	15
Il Mattino (City): <i>Paura e frane alle Eolie per una forte scossa di terremoto di 4,5 gradi. Crolla un costone di roc...</i>	16

gli esperti: possibili repliche non si esclude lo sciame sismico

- Attualita

ROMA. Adesso la paura è quella dello sciame sismico. Per i sismologi, la possibilità è concreta: «La situazione è da tenere sotto controllo» ha detto Luca Malagnini, dell'Ingv, perché nelle prossime ore potrebbero avvenire nuove scosse.

«Dopo un terremoto c'è sempre rischio di repliche, che generalmente possono avere una magnitudo inferiore rispetto alla scossa principale e che tendono a ridursi nel tempo» ha sottolineato il funzionario dell'Istituto nazionale di geofisica.

Negli ultimi quattro anni, gli eventi sismici confrontabili a quello di ieri sono stati almeno tre, ma il terremoto più violento registrato alle Eolie, magnitudo 6,1, risale al 15 aprile 1978, una trentina di chilometri più a Sud rispetto a ieri.

La scossa - di magnitudo 4,5 - «non è stata particolarmente forte» ha affermato il presidente dell'Ingv Enzo Boschi, ma «è stata avvertita molto bene dalla popolazione perché è avvenuta a una profondità molto bassa», compresa fra 6 e 18 chilometri (con una media di 12 chilometri). Eventi confrontabili, di magnitudo intorno a 4, sono avvenuti il 27 febbraio 2006, il 18 agosto 2007 e il 27 ottobre 2008, mentre molto più numerosi - nell'area - sono i terremoti di magnitudo compresa fra 2 e 3.

Terremoto Eolie: notte senza scosse

Arriva il sottosegretario alla Protezione civile Bertolaso

(ANSA) - LIPARI (MESSINA), 17 LUG - E' stata una notte tranquilla quella trascorsa nelle isole Eolie, nessun terremoto, neppure strumentale. Ieri dopo la scossa di magnitudo 4.5 registrata alle 14.54 si e' avuta una replica, di energia inferiore, delle 21.40 con una magnitudo 2.1. Soltanto il primo evento era stato nettamente avvertito dalla popolazione, creando tanta paura tra turisti e abitanti.

In mattinata il sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso sara' alle Eolie.

17 Agosto 2010

Eolie: Bertolaso, divieti non rispettati

Riunione d'emergenza a Lipari. 'Tutto sembra sotto controllo'

(ANSA) - LIPARI (MESSINA), 17 AGO - 'Mi pare che tutto sia sotto controllo' ha affermato Bertolaso che e' giunto a Lipari dopo la scossa di terremoto di ieri.

'Mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di balneazione che pero' non sono stati rispettati", ha affermato il sottosegretario alla Protezione Civile, a Lipari per una riunione al Municipio sull'emergenza terremoto.

17 Agosto 2010

Eolie: Bertolaso, divieti non rispettati

Riunione d'emergenza a Lipari. 'Tutto sembra sotto controllo'

(ANSA) - LIPARI (MESSINA), 17 AGO - 'Mi pare che tutto sia sotto controllo' ha affermato Bertolaso che e' giunto a Lipari dopo la scossa di terremoto di ieri.

'Mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di balneazione che pero' non sono stati rispettati", ha affermato il sottosegretario alla Protezione Civile, a Lipari per una riunione al Municipio sull'emergenza terremoto.

17 Agosto 2010

In un'area sismica da "zona 2" il fenomeno è da ritenere normale

Il terremoto registrato ieri nelle isole Eolie non è una novità per quest'area dall'intensa attività sismica. Negli ultimi quattro anni gli eventi confrontabili sono stati almeno tre, ma il più violento finora registrato, con una magnitudo di 6,1, risale al 15 aprile 1978 ed è avvenuto a trentina di chilometri più a Sud rispetto al sisma di ieri.

«E' stato un terremoto relativamente superficiale e di magnitudo abbastanza consistente», ha osservato il funzionario di sala sismica dell'Ingv, Luca Malagnini. Eventi confrontabili, di magnitudo intorno a 4, sono avvenuti il 27 febbraio 2006, il 18 agosto 2007 e il 27 ottobre 2008. Molto più numerosi i terremoti di magnitudo compresa fra 2 e 3.

Il motore che alimenta i terremoti nelle Eolie come in Sicilia, ha spiegato l'esperto, è lo stesso che nel 1908 ha scatenato il disastroso terremoto di Messina, «anche se il terremoto di Messina è stato un evento diverso, molto più importante». In Sicilia, ha aggiunto, le zone più sismiche si trovano nella zona orientale.

La zona delle Eolie colpita ieri rientra nella zona 2 della classificazione sismica dell'ordinanza del Consiglio dei ministri 3274 del 2003, basata su un calcolo della probabilità che il terreno si muova con uno scuotimento superiore ad una certa soglia nei prossimi 30 anni. Alla zona 1, per esempio, appartengono le zone in cui è maggiore la probabilità di forti scuotimenti.

«In generale - ha aggiunto Malagnini - il motore dell'intera attività sismica del Mediterraneo è lo scontro tra la piattaforma africana e placca euroasiatica», nel quale la prima si muove verso Nord contro la seconda generando pieghe (quindi catene montuose come quelle che si trovano nella zona settentrionale della Sicilia) oppure fratture, come le faglie che si estendono in una fascia continua nella zona di mare a Nord della Sicilia. È in questa fascia che è avvenuta la rottura della faglia che ha causato il terremoto ieri. «Conosciamo queste faglie – ha aggiunto – perchè hanno una sismicità storica», con «eventi che spesso hanno colpito la zona delle Eolie verso la Sicilia».

E' possibile che nelle prossime ore possano avvenire nuove scosse perchè «dopo un terremoto c'è sempre rischio di repliche, che generalmente possono avere una magnitudo inferiore rispetto alla scossa principale e che tendono a ridursi nel tempo. La situazione è certamente da tenere sotto controllo».

Consorzi di bonifica, serve una riforma strutturale

Le proposte della Filbi per ridisegnare i consorzi di bonifica. Il segretario provinciale e componente della direzione nazionale Filbi Giuseppe Casile, invita la politica ad operare scelte decise. «La notizia ricorrente è che da una parte il Governo ad ogni decretazione, inserisce la soppressione dei Consorzi di Bonifica, quali enti inutili, mentre dall'altra parte ogni Regione legifera in modo difforme (in mancanza di una legge quadro) su ripermimetrazione, accorpamento, trasformazione e democratizzazione degli stessi». A contrastare l'ipotesi della soppressione sono i sindacati che sono riusciti a mantenerli in vita, «ma una vera riforma si impone». Infatti Casile mette l'accento «sull'esigenza di ammodernare la struttura consorzi, sia in termini di democraticità che di rappresentanza del mondo agricolo, in uno con la tutela ed il rispetto dei lavoratori. La Filbi di Reggio, «nell'evidenziare la situazione drammatica in cui versano i Consorzi calabresi, e soprattutto i Raggruppati di Reggio Calabria, dopo la divisione nei Consorzi in Basso Jonio (che vive la confusione tra commissario liquidatore e presidente), Alto Jonio e Tirreno, ha sottolineato la necessità, più urgente nel Mezzogiorno, a ricercare le intese più utili ed idonee ad esaltare la insostituibile funzione dei Consorzi». Per il sindacato, sarebbe auspicabile una drastica contrazione dei costi di gestione. «L'auspicio della Filbi è che la Regione Calabria, nel rimodulare la Legge sui Consorzi, faccia proprie le esperienze maturate in altre Regioni dove i Consorzi sono state disegnate a livello provinciale (anzi qualcuna, come l'Emilia Romagna ha ridotto i Consorzi da 16 ad 8, mentre le provincie sono 9). Tenere in vita 11 Consorzi in una realtà, con 5 province, attanagliata da una grave crisi economica, risulta delittuoso. Da qui con forza l'invito alle forze politiche e ai sindacati calabresi affinché, unitamente ad una ripermimetrazione organica e drastica (che determini un Consorzio per provincia) si elabori, in tempi brevi, un progetto di riforma strutturale dell'Istituto che preveda da una parte l'esigenza primaria della difesa dell'occupazione e dall'altra della valorizzazione del ruolo dei Consorzi, quali strumenti operativi della Regione nel campo dell'utilizzo delle acque, della salvaguardia dell'ambiente e della difesa del suolo assegnando agli stessi anche compiti di Protezione Civile vista la loro innegabile presenza operativa su gran parte dei bacini idrografici della Calabria».

«Un progetto da armonizzare con gli altri enti subregionali operanti nel comparto Agricoltura-Ambiente-Territorio, anch'essi in fase di riforma, e da raccordare con le leggi nazionali vigenti in materia: non è possibile che sullo stesso territorio più Enti siano chiamati a svolgere un identico ruolo; non si possono istituire nuovi Enti per gestire o fornire gli stessi servizi erogati dai Consorzi. La proposta della segreteria provinciale FILBI impone una riformulazione istituzionale e territoriale che modifichi dalle fondamenta la struttura: dal ridimensionamento dei componenti degli organi statutari, alle materie d'intervento, alla diminuzione dei Consorzi da 11 a 5. Se ciò non fosse attuabile per il diverso orientamento della politica (che ritiene il Consorzio, istituto ormai superato), l'alternativa resta solo quella del passaggio di ruolo, funzioni, e personale alle Province».

In fumo la suggestiva macchia mediterranea

Francesco Casalenuovo

STALETTÌ

Un fronte molto esteso ha caratterizzato l'incendio sul lato Sud Ovest del monte di Stalettì che guarda verso Soverato e le limitrofe aree del montaufese, precisamente le zone sopra la località "Costa degli aranci".

Alimentato fin dal nascere da un forte vento, l'incendio, non si sa di quale natura, ha preso vita nelle prime ore pomeridiane del giorno di ferragosto ed è perdurato per tutta la notte e ancora fino alla mattinata di ieri, con la presenza di diversi focolai.

Nel loro intervento, le squadre dei vigili del fuoco del distaccamento di Soverato - una delle quali è rimasta a protezione del vicino abitato mentre le altre sono intervenute sul fronte - si sono servite dell'ausilio di due elicotteri della Protezione Civile che hanno fatto la spola per ore dai luoghi in fiamme all'antistante specchio di mare di Caminà-Pietra Grande.

I danni subiti dalla macchia mediterranea che caratterizza i luoghi non fanno indignare o scandalizzare nessuno, tanto questi pendii son avvezzi a questo tipo di campagne: "La campagna dei fuochi estivi" che è diventata una forma di "costume" per l'intera Calabria, un fatto culturale o folkloristico, un fatto economico o di produzione se si pensa (in quest'ultimo caso) che ogni estate la montagna cade sotto il fuoco dei piromani. All'inizio dell'estate è stato preso di mira il versante Nord del monte che affaccia su Catanzaro.

Si sperava, vista la lunga tregua, che la cosa fosse finita, invece la serie di roghi ha proseguito nel suo percorso distruttivo.

Già la sera precedente, in località Panajà di Caminà, in un posto peraltro inaccessibile ai mezzi dei vigili del fuoco, un altro incendio ha fatto "spettacolo" per quasi l'intera notte per i turisti che risiedono nei vicini villaggi.

E diversi focolai hanno poi interessato anche il territorio del basso Soveratese, con svariati interventi dei vigili del fuoco.

Incidente a elicottero del servizio antincendio Illeso l'equipaggio

lungro È stato un improvviso cedimento del terreno a provocare l'incidente che il giorno di Ferragosto ha coinvolto un elicottero "As 350 Ecureil" dell'Elimeditteranea, la società che cura per conto della Regione Calabria della Protezione civile il servizio estivo antincendio.

Domenica, poco dopo le tredici, il velivolo stava atterrando in un'area della contrada Ierzi, nel territorio comunale di Lungro per partecipare alle operazioni di spegnimento di un incendio divampato a pochi chilometri di distanza.

L'elicottero avrebbe dovuto agganciare "bumby", la cisterna che serve per la raccolta dell'acqua.

Secondo quanto accertato, si è verificato un cedimento del terreno. Il rotore di coda ha urtato per terra e l'elicottero si è impennato e successivamente messo di traverso finendo al suolo. Nessuna conseguenza per i tre operatori che si trovavano a bordo. Il velivolo dell'Elimeditteranea pochi minuti prima aveva sorvolato la pianura di Campolongo, Piano del Faggio e della Madonna del Monte, per l'occasione affollati da migliaia di turisti.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri della locale Stazione, una squadra dei vigili del fuoco e anche i militari della stazione del Corpo forestale di Lungro, nata da poco e coordinata dall'agente scelto Umberto Princi che si trovava sul luogo dell'incendio.

In un primo momento erano state fatte altre ipotesi sulle cause dell'incidente tra cui quella secondo cui a provocare l'impatto al suolo dell'elicottero fosse stata una folata di vento per cui il velivolo si era fermato dopo una rotazione a 45 gradi. È bastato poco per escludere questa e altre ipotesi. Nessuna avaria sarebbe stata infatti riscontrata al mezzo dell'Elimeditteranea che è stato recuperato ieri pomeriggio. Sono in corso indagini da parte dell'Enac e delle altre autorità competenti.

La giornata di ieri sul fronte degli incendi non ha riservato particolari problemi. In mattinata sono state concluse le operazioni di bonifica nelle località di Scala Coeli colpite a Ferragosto da un vasto rogo boschivo che ha richiesto l'intervento di ben quattro velivoli (due Canadair e altrettanti Fire Boss, gli aerei più piccoli ma molto efficaci della famiglia di bombardieri francesi che penetrano meglio nella vegetazione con le maglie sono più fitte) nonchè di squadre a terra formate da operai dell'Afor, Cfs di Caloveto e vigili del fuoco del comando provinciale di Cosenza.(f.d.p.)

Ripristinato il ponte sul torrente Feliciotto crollato nel 2008

Antonino Genovese

FALCONE

Venti mesi dopo quel tragico 11 dicembre 2008, quando una disastrosa alluvione sommerse di fango e detriti il paese, è stato ripristinato il "Ponte sul torrente Feliciotto" e sono stati rifatti gli argini rotti dalla furia delle acque, simbolo di quella calamità dalla quale la comunità falconese ancora non si è del tutto risolledata. L'opera, progettata dalla Provincia regionale, è stata realizzata col finanziamento della Protezione civile, per circa 250 mila euro. Soddisfazione, nonostante i tempi, è stata espressa dal sindaco Santi Cirella. «Si tratta di un primo passo importante»; dichiara il primo cittadino; ma ancora tanto necessita per mettere in sicurezza il nostro territorio». E, soprattutto, Cirella punta il dito contro i mancati interventi sulla viabilità ordinaria del paese e sulla rete idrica e fognaria, pesantemente danneggiate da quell'evento. «Inoltre, ancora nulla si fa per le famiglie e per le aziende colpite dall'alluvione»; prende atto il sindaco; sono stati previsti 2 milioni per gli eventi calamitosi del 10, 11 e 12 dicembre 2008, ma sulla loro ripartizione non abbiamo ancora nessuna notizia». Assieme al nuovo ponte arrivano anche le polemiche da parte di chi vede possibili rischi per la sicurezza stradale e l'incolumità di chi vi transita. Secondo il consigliere Franco Paratore «si tratta di un'opera realizzata in un punto storicamente critico per la viabilità e l'amministrazione ha perso l'ennesima occasione per risolvere uno dei problemi strutturali, che da sempre rappresenta una fonte di pericolo per i veicoli che vi transitano; anzi, paradossalmente, il nuovo ponte, così come realizzato, è addirittura più pericoloso del precedente». A infierire anche il comitato "Rinascita Falconese", con una nota del presidente Marco Filiti, che prende di mira frontalmente il primo cittadino: «basta recarsi sul posto per rendersi conto di quanto disinteresse e quanta irresponsabilità sia capace il sindaco: lo testimonia il fatto che la carreggiata di normale transito presenti un'improvvisa strozzatura in cemento armato, nascosta dietro una curva». Con l'apertura del ponte è stata ripristinata anche l'ordinaria viabilità sulla strada provinciale per Montalbano e per la frazione Belvedere.

Al danno la beffa, risarcimenti da 33 euro

I cittadini pronti a costituire un Comitato: troppe anomalie non esiste neanche una graduatoria

Vittoria Sicari

«Al danno si aggiunge la beffa». È la triste constatazione di una alluvionata di Vibo Marina che si è vista recapitare dall'amministrazione comunale un assegno di 33 euro e 85 centesimi a fronte del pagamento della seconda tranne dei danni subiti durante l'alluvione del 2006.

«Sono passati quattro anni e mi ritrovo ancora ad essere schernita davanti ad una triste realtà». Inizia così la lettera di Angela Fusca, ottantenne, che in quel tragico evento ha perso tutto quello che aveva costruito con sacrifici nel corso di un'intera vita. «Mi sono ritrovata sola con un metro di fango in casa – ha dichiarato l'anziana donna – la perizia giurata è stata stimata per un valore di 25mila euro di cui ne ho ricevuti solo 4mila. Ma da oggi (ieri per chi legge) credo di poter risolvere tutto ed estinguere ogni mio debito grazie all'assegno fattomi recapitare dal Comune».

Una vera e propria offesa alla dignità morale che secondo la signora Fusca l'amministrazione comunale avrebbe dovuto risparmiarsi. «Quindi visto l'assegno – conclude la nota dell'anziana signora – lo rimando indietro volentieri con l'intento di offrire un caffè a tutta l'Amministrazione e siccome sono convinta che questi soli 33 euro non basteranno, invito gli amministratori e mi scuso per questo, di aggiungere la rimanenza sperando che il caffè sia di gradimento».

In realtà sono in tanti i cittadini sul piede di guerra che nei giorni scorsi hanno ricevuto un risarcimento analogo alla signora Fusca e che sono pronti a costituire un comitato per denunciare «la presa in giro delle istituzioni che senza alcun ritegno credono di liquidare la situazione elargendo somme irrisorie». I privati che hanno perso la prima ed unica casa non ci stanno ad essere umiliati così e stentano a capire come non siano state tenute in considerazione le perizie giurate presentate in illo tempore per denunciare i danni reali causati dal nubifragio del 2006. Addirittura si parla di stravolgimenti totali rispetto ai rilievi effettuati dalla Protezione civile che avendo ispezionato subito dopo la catastrofe molti degli edifici danneggiati avrebbe stimato danni pari a quelli constatati dal perito di parte.

Sta di fatto che ci sono notevoli anomalie che i cittadini interessati speravano fossero tirati a galla dalla nuova Amministrazione, dalla quale si aspettavano risposte precise e chiare. Ad oggi nessuna graduatoria è stata resa pubblica, per come invece avviene laddove la trasparenza non è solo annunciata, ma praticata quotidianamente. «Siamo ancora in attesa di comunicazioni ufficiali – ha osservato una famiglia di alluvionati – non abbiamo ricevuto alcuna lettera in cui ci viene comunicato che l'istruttoria si è conclusa e con quali criteri si è stabilito di quantificare i danni». In effetti dopo la prima tranne del post alluvione di 4mila o 2mila euro a nucleo familiare, il Comune non ha provveduto ad emanare alcun provvedimento per rendere pubblico il risultato degli accertamenti istruttori effettuati. Un atto consequenziale, secondo i privati interessati al risarcimento danni, non solo per dare contezza delle indagini svolte, ma anche per dare la possibilità a coloro i quali avessero ravvisato illegittimità, di fare ricorso.

In sintesi

La seconda tranne del risarcimento per i danni alluvionali è stata liquidata dall'Amministrazione comunale che sta provvedendo a far recapitare gli assegni ai privati.

I criteri di assegnazione dei fondi che tengono conto in primis dei danni subiti dai residenti sono così ripartiti: il 22 per cento a coloro i quali hanno perso la prima casa, il 33 per cento per il risarcimento dei beni mobili.

Sono in tanti i cittadini che stanno ricevendo assegni per importi di modiche quantità, in difformità alle perdite accertate dai tecnici privati interpellati subito dopo l'alluvione per stimare i danni.

Gli alluvionati stanno valutando la possibilità di costituire un comitato civico per chiedere al sindaco di verificare le modalità di assegnazione dei fondi alluvionali e di rendere pubblica la graduatoria degli aventi diritto con a margine l'importo assegnato per ogni nucleo familiare.

Traffico intenso per i rientri Forte maltempo al Nord

Nel weekend 20 vittime negli incidenti stradali

ROMA Il rientro dal weekend di ferragosto – un ferragosto all'insegna delle piogge al nord – si fa sentire su strade e autostrade, dove ieri il traffico si è mantenuto intenso, con alcune situazioni di criticità, anche se nel complesso regolare. E nel fine settimana in 20, molti dei quali giovani, hanno perso la vita in incidenti stradali.

Il maltempo ha provocato esondazioni al nord e mare mosso sulle coste. Avant'ieri due persone sono morte annegate in Liguria: un turista ceco a Sanremo e un milanese a Celle Ligure, dove sono rimasti feriti, uno gravemente, anche due uomini intervenuti nel tentativo di salvarlo. A Viareggio sono riprese ieri le ricerche di un filippino, disperso da avant'ieri, quando era entrato in mare per fare un bagno nonostante la bandiera rossa e si è trovato da subito in difficoltà, in balia della corrente.

Sono stati, tanti, del resto, nel corso del fine settimana, gli interventi di soccorso in mare: in due giorni sono state oltre 100 le persone tratte in salvo dalla Guardia costiera, che segnala il permanere, in alcuni casi, di comportamenti imprudenti da parte della gente. Surplus di lavoro anche per i vigili del fuoco: solo ieri sono state 1.569 le operazioni di soccorso portate a termine dalle squadre del 115. Due grossi incendi, in particolare, si sono sviluppati nel palermitano e sul Gargano, alimentati anche dal vento.

Sulle arterie stradali le situazione più critica, con flussi elevati di traffico e rallentamenti, si sono registrate ieri sull'A14, nel tratto tra Ancona e Cattolica e tra Cesena e Bologna, e sull'A3 in Campania. Attese anche al Traforo del Monte Bianco da e per la Francia. Il bilancio degli incidenti nelle giornate del 14 e del 15 parla di 20 morti: 8 avevano meno di 30 anni, sei hanno perso la vita in incidenti verificatisi di notte. Polizia e carabinieri, nel corso dei controlli, hanno ritirato 958 patenti e 610 carte di circolazione. Sono inoltre stati inoltre 17.729 i conducenti sottoposti a verifica con etilometri e precursori per verificare che non guidassero in stato di ebbrezza.

Per domani e per mercoledì non si prevede un miglioramento delle condizioni del tempo al nord. In Valle d'Aosta, la giornata di ferragosto ha visto persino imbiancarsi le cime sopra i 2.500 metri. Anche nei prossimi giorni sulle regioni settentrionali il cielo resterà molto nuvoloso, con piogge e rovesci. Ieri mattina, il ponte provvisorio sul Po tra Piacenza e San Rocco al Porto (Lodi) è stato chiuso al traffico a causa dell'innalzamento del livello del fiume.

Danni e disagi in tutta la provincia di Lecco. A Oggiono (Lecco) la linea ferroviaria Lecco-Molteno-Monza è stata interrotta a causa di una frana e il blocco potrebbe protrarsi per diversi giorni. In Trentino una frana è caduta nel pomeriggio sulla statale 239 di Madonna di Campiglio, fortunatamente senza coinvolgere automobilisti. E per i danni da maltempo la Regione Liguria e alcuni comuni del Vercellese chiederanno lo stato di emergenza.

Canadair ed elicotteri in azione a Gioiosa Marea

Roberta Fonti

GIOIOSA MAREA

Ferragosto di fuoco a Gioiosa Marea. Nel fine settimana il territorio gioiosano è stato interessato da alcuni grossi incendi che hanno distrutto decine di ettari di macchia mediterranea e minacciato in qualche caso abitazioni e villaggi turistici. Sabato pomeriggio un rogo ha interessato il costone che dalla contrada Russa arriva a Gioiosa Guardia, attraversando le campagne sopra San Giorgio e sconfinando in quelle dei comuni di Patti e Montagnareale. Dalle 13.30 fino alle 17, due Canadair e altrettanti elicotteri di Protezione Civile e Forestale sono stati impegnati per spegnere le fiamme, alimentate dal vento di scirocco. Danneggiati gli impianti d'antenna di alcune emittenti televisive e radiofoniche e della telefonia mobile. Il fuoco ha interessato anche l'area archeologica e l'antico insediamento di Gioiosa Guardia. Il rogo, domato nel pomeriggio di sabato, ha ripreso vigore intorno all'una di notte.

Domenica notte altro incendio di vaste proporzioni in località Santa Lucia di Gioiosa Marea, a poca distanza dal centro urbano. Le fiamme hanno aggredito ulivi e castagni, fino a lambire le abitazioni. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco e gli uomini del Servizio antincendio del corpo Forestale del distaccamento di S. Angelo di Brolo, che sono riusciti a domare il fuoco solo dopo un paio d'ore. È stato spento ieri mattina l'incendio divampato intorno alle 23 di domenica a Calavà, dove le fiamme hanno sfiorato i residence Calavà e Villa Giulia, distruggendo anche il sentiero naturalistico e creando apprensione tra i turisti ospiti. Il fronte del fuoco, sviluppatosi sul costone che sovrasta la Statale 13, è stato tenuto sotto controllo tutta la notte dai Vigili del Fuoco di Patti, dalla guardia forestale e dalle unità comunali di protezione civile. Alle prime luci dell'alba è stato possibile intervenire con i Canadair che hanno avuto la meglio sulle fiamme intorno alle 8.

Fine settimana all'insegna dei roghi, piromani in moto notati sulla strada 522

Tra Coccorino e Joppolo messe in sicurezza due strutture ricettive. In fumo 90 ettari di vegetazione

Marialucia Conistabile

Circa novanta ettari di terreno sono stati attraversati e devastati dalle fiamme, tra sabato e domenica scorsi.

Una sorta di bollettino di una "guerra" combattuta, in qualche caso ad armi impari, fra macchia mediterranea, uliveti, pinete e incolto. Ad armi impari perché, come è accaduto nella notte di Ferragosto lungo la strada provinciale 522, nel tratto tra Zambrone e Tropea, mentre le squadre di vigili del fuoco e del Consorzio di bonifica "Tirreno vibonese" cercavano di spegnere alcuni focolai, sarebbero state precedute da una moto di grossa cilindrata, sulla quale c'erano due persone, che ne appiccavano altri. Vicenda subito segnalata ai carabinieri. Inoltre, momenti di tensione sono stati vissuti a seguito di un incendio sulla provinciale Coccorino-Joppolo in quanto le fiamme (che hanno devastato 5 ettari di macchia mediterranea) hanno rischiato di lambire un hotel e un villaggio turistico, entrambi messi in sicurezza.

Nell'ultima fine settimana, oltre ai vigili del fuoco del Comando provinciale e del distaccamento di Vibo Marina e agli uomini del Corpo forestale, in trincea sul fronte degli incendi ci sono stati gli uomini del Consorzio di bonifica. In particolare domenica la squadra Dinami è stata impegnata sia in località Cocari, dove sono andati in fumo 6 ettari di incolto, sia ai Piani di Acquaro, dove ne sono stati distrutti altri 3. La notte scorsa, invece, la squadra era a Soreto di Dinami dove il fuoco ha divorato 3 ettari di pineta e macchia mediterranea. Week-end alquanto movimentato anche per gli uomini della squadra Monteporo, i quali oltre a intervenire fra Coccorino e Joppolo, il sabato hanno fronteggiato altri due incendi: nei pressi della stazione di Zambrone e a Pannaconi, frazione di Cessaniti, dove l'incendio a due ettari di uliveto aveva messo a rischio una stalla con cavalli che sono stati, comunque, portati in salvo.

Sempre sabato 14 ben 11 ettari di macchia mediterranea sono stati divorati dalle fiamme nelle località "Giardino" e "Mancuso" di Sant'Onofrio. In questo caso, accanto ai vigili del fuoco hanno operato gli uomini della squadra San Nicola del Consorzio di bonifica. Squadra di Sant'Angelo, invece, in azione in località "Inzillo" di Gerocarne.

Giornate di lavoro anche per le autobotti del Consorzio di bonifica. In particolare quella di Monteporo ha operato negli incendi a catena sulla 522, quella di Sant'Angelo ha avuto il suo da fare sia in prossimità dello svincolo Serre, dove le fiamme hanno distrutto 10 ettari di uliveto giovane, sia a Pizzoni. Infine l'autobotte e la squadra di Pizzo il giorno di Ferragosto sono intervenuti sia in località Marinella sia a Stefanacani, mentre il giorno precedente erano stati impegnati in località Cocari e a Triparni. Nel primo caso il fuoco ha attraversato 7 ettari di incolto, nel secondo 4 di macchia mediterranea.

Fin qui la cronaca più dettagliata degli interventi svolti dagli uomini del Consorzio di bonifica ai quali si aggiungono quelli che hanno chiamato in causa i vigili del fuoco. E di lavoro ce n'è stato davvero tanto, con i telefoni della sala operativa che, soprattutto nella tarda serata e nella notte tra sabato e domenica, sono diventati incandescenti. D'altro canto per avere un'idea della mole di lavoro fatto basta considerare che la città capoluogo, senza andare tanto lontano, a un certo punto era praticamente circondata da alti roghi.

Testimonianza "in diretta" di Schifani in barca

LIPARI «Ho visto la frana in diretta: ero in barca con alcuni amici nei pressi della Grotta del Cavallo quando ho visto staccarsi alcuni massi dal costone roccioso che sono precipitati in mare, a venti metri di distanza dalla nostra imbarcazione». Così il presidente del Senato, Renato Schifani, racconta quanto è accaduto ieri a Lipari subito dopo la violenta scossa di terremoto che ha provocato frane e smottamenti sull'isola.

Schifani, nonostante gli attimi di paura, ha chiesto alla motovedetta che lo scortava di soccorrere i bagnanti che si trovavano sulla spiaggia, alcuni dei quali sono stati raccolti dalla stessa imbarcazione. Una volta raggiunto il porto dell'isola il presidente del Senato si è recato in Municipio dove ha presieduto la riunione dell'unità di crisi convocata dal sindaco, Mariano Bruno.

Guido Bertolaso oggi alle 9 sarà a Lipari per presiedere una riunione, lo ha comunicato lo stesso pre presidente Schifani, che insieme al sindaco si è sentito telefonicamente con il direttore del dipartimento della Protezione Civile.

Bertolaso ha anche consigliato di procedere a una "mappatura" delle zone a rischio per quanto riguarda frane e smottamenti, in modo da interdire da subito il transito nelle aree interessate.

«Si tratta di una misura precauzionale - ha spiegato Schifani - in attesa di un'indagine più approfondita, anche perchè c'è il rischio di uno sciame sismico. Non vogliamo creare allarmismi, anche perchè siamo nel pieno della stagione turistica, ma nello stesso tempo dobbiamo attivare tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza e l'incolumità delle persone».

Il presidente del Senato, infine, ha sottolineato l'alto livello di efficienza dimostrato da tutte le forze dell'ordine che stanno partecipando alla riunione dell'unità di crisi: Capitaneria di Porto, Guardia di Finanza, Carabinieri, Corpo Forestale, Polizia Municipale oltre ai responsabili della Protezione Civile.

Montagne di rifiuti di ogni genere ammassate nell'area industriale

Nonostante nelle vicinanze ci sia l'isola ecologica Occorre una migliore segnalazione del sito

Margherita Esposito

Cirò

Al di là della recinzione, che delimita il lotto nell'area industriale nel quale trova posto anche la base dell'elisoccorso del 118 di Cirò Marina, tutto è pulito e in ordine. Fin troppo, forse, per quello che dovrebbe essere un centro di raccolta controllato, dove i cittadini si possano - anzi si devono recare - negli orari prestabiliti per lasciare i rifiuti ingombranti. Dietro il cartellone del Comune che indica la presenza in questo spazio dell'isola ecologica cittadina, da un container fa capolino del materiale, ma niente trabocca al di fuori dal grande contenitore metallico. Altro materiale, di difficile decifrazione, è addossato in un angolo ma tutto attorno è a posto. L'isola ecologica di Cirò Marina, potrebbe essere presa a modello a vederla così dalla strada che da via Brisi percorre - tra buche e scossoni - la zona industriale, nota come area Pip, alla periferia sud. Potrebbe. Se non ci si spingesse qualche decina di metri più avanti, verso le sponde del Lipuda. Di fronte la sede di una grossa impresa edile, a fianco di un'azienda, lo scenario squallido e indecoroso. Montagne di rifiuti di ogni genere dilagano fin sulla strada che in alcune tratti è ridotta a un immondezzaio. Si trova di tutto in mezzo a quell'enorme discarica che è ben visibile anche dalla Statale jonica; si intravedono pneumatici di ogni dimensione; quindi un'infinita varietà di mobili d'arredo e poi materassi, vecchi frigoriferi, lavatrici, scaldabagni; televisori; quindi plastica, tanta plastica. L'immondezzaio si estende per circa 300 metri a ridosso dell'area comunale che, prima di essere sequestrata dalla Procura della Repubblica - a seguito di una denuncia per inquinamento ambientale quasi un anno fa - era stata utilizzata dal Comune come sito di stoccaggio temporaneo dei rifiuti ingombranti. Teoricamente, da allora, tutto è rimasto immutato, compreso i container stracolmi. In realtà, la recinzione appare abbattuta in diversi punti, il che lascia presumere che qualcuno potrebbe continuare a riversarvi materiale. A fare spazio all'interno, ci ha pensato anche qualche incendio "strategico" che è divampato nella discarica. Ciò che, non è stato possibile più riversare dentro l'area, nel tempo è stato semplicemente lasciato fuori: davanti al cancello chiuso; poi, di fronte alla recinzione che, ormai, non si scorge più: coperta com'è dalle dune di rifiuti che continuano a crescere in altezza e estendersi in larghezza. Posto di fronte alla questione, il sindaco Nicodemo Parrilla ha puntualizzato che «esiste già un piano per la bonifica della zona. L'intervento – ha dichiarato – sarebbe dovuto partire già nei giorni scorsi». Di sicuro, fino a ieri l'area incriminata era nelle stesse condizioni miserevoli di sempre, solo un po' peggiori. Colpa forse anche di quel cartello che, chissà perché, è stato collocato a lato dell'entrata dell'area sequestrata, che indica questa come Isola ecologica, al pari di quella ufficiale che, poco più avanti, è invece linda e, praticamente vuota. Misteri di un'isola che non c'è e di isole di troppo. Un'altra, secondo quanto ha comunicato ancora il sindaco, sarà predisposta al servizio della zona nord della cittadina; «questa, infatti, – ha aggiunto – si inserisce nella sfida per rendere concreto a Cirò Marina la raccolta differenziata». Obiettivo che, oggi, è un concetto astratto, nonostante consolidate esperienze dimostrino che è l'unico sistema capace di dare un taglio ai costi del servizio, migliorarne la qualità, garantire la tutela dell'ambiente e assicurare un ritorno economico con il recupero e riciclaggio dei materiali opportunamente differenziati.

Data:

17-08-2010

Il Mattino (City)

Paura e frane alle Eolie per una forte scossa di terremoto di 4,5 gradi. Crolla un costone di roc...

Mattino, Il (City)

""

Data: **17/08/2010**

[Indietro](#)

17/08/2010

[Chiudi](#)

Paura e frane alle Eolie per una forte scossa di terremoto di 4,5 gradi. Crolla un costone di roccia, ma non ci sono stati feriti. Una settantina di bagnanti sono scappati in mare e poi prelevati da una motovedetta della Capinateria di porto di Lipari. Sfiolata anche la barca del presidente del Senato, Schifani. >Cennamo e Prestifilippo alle pagg. 6 e 7